

TITOLO: Il caso di Camparta in Val di Cembra. Riscoprire le cave di porfido attraverso un percorso ecosistemico rigenerativo per ricordare e valorizzare un paesaggio industriale

AUTORE: Federico Zaffoni

#### ABSTRACT:

La Val di Cembra, valle interna del Trentino-Alto Adige, rappresenta un esempio di varietà a livello paesaggistico non di semplice interpretazione. Varietà che spesso è messa in ombra da un fattore di rilevante importanza: le cave di porfido. Il paesaggio della cava è spesso affiancato dal paesaggio dei vigneti creando un dialogo tra questi due elementi che presentano molte più similitudini che differenze. Entrambi sono luoghi voluti dall'uomo per produrre e generare ricchezza e, nonostante la loro diversa natura, sono spazi fortemente antropici. La differenza principale risiede nella durabilità e la vita di questi luoghi: un vitigno viene fertilizzato, mantenuto e curato affinché ogni anno possa generare i suoi frutti. La cava presenta un ciclo di vita che, una volta esaurita, giunge ad un fine. Una sottile differenza che presuppone delle conseguenze di rilevanti importanze e che pongono un quesito a cui spesso diventa difficile porre una risposta: come è possibile gestire e recuperare questi luoghi che vengono dismessi? Da queste prime e semplici riflessioni nasce la curiosità e la volontà di studiare le dinamiche che governano, modificano e sviluppano il territorio. Si vuole quindi affrontare un percorso di ricerca e progettazione sul territorio e sul paesaggio della Val di Cembra per poter intervenire e studiare come recuperare e generare una nuova vita in un contesto post-industriale dalle connotazioni fortemente naturali.

La struttura della tesi vuole perseguire un metodo in continua evoluzione che si adatta all'avanzamento del progetto stesso. In tal modo vengono articolate cinque fasi di studio, il quale ordine non è arbitrario e la continua crescita delle singole fasi dialoga e accresce una visione d'insieme dell'intera opera. La prima fase consiste nell'analisi del contesto. Sono qui sottesi i primi tre capitoli della tesi, dove si indagano le dinamiche e i fenomeni dei luoghi e delle culture. Dapprima con un occhio territoriale sull'intera Val di Cembra e poi con una discesa di scala sul caso studio affrontato. Si intraprende quindi un'analisi sia percettiva che analitica per cogliere le caratteristiche che delineano e hanno delineato il passato di questi luoghi. Viene quindi eseguita un'analisi storico-bibliografica per comprendere e capire per poi affrontare una ricerca di dati degli elementi caratterizzanti del territorio. Nella seconda fase, il programma, sono individuati gli obiettivi basati sulle analisi emerse dal contesto e avviene una progettazione schematica degli interventi valutando l'impatto che questi comporterebbero sull'assetto attuale. La successiva fase prevede lo sviluppo di un concetto, attraverso il quale si vuole sintetizzare l'azione progettuale

attraverso un'impronta che comporti un passo verso il raggiungimento degli obiettivi precedentemente indagati. Tali analisi sono illustrate e formate nel capitolo quarto.

Il quinto capitolo viene interamente dedicato alla visione; in queste pagine viene rappresentata attraverso disegni, masterplan, planimetrie, dettagli costruttivi e immagini, una prefigurazione del futuro dell'area studiata. Si vuole narrare la storia di questi luoghi attraverso impressioni ed evocazioni suscitate dall'architettura e dal paesaggio rendendo visivamente e progettualmente chiare le intenzioni anticipate per questi luoghi. La fase del processo racchiude tutte le considerazioni legate alla fattibilità dell'intervento. Nel capitolo sesto si analizza il progetto a livello strutturale e nel successivo capitolo vengono verificati e progettati gli elementi. L'ottavo capitolo invece indaga le possibilità costruttive e l'evoluzione che il progetto assume nei suoi stadi di vita, nonché l'impronta ecologica ed ecosistemica che esso comporta.

Per permettere lo sviluppo e la ricerca è stato necessario attingere da più discipline scientifiche, facendone della multidisciplinarietà le potenzialità maggiori del progetto. La disciplina attraverso la quale è iniziato il lavoro di questa ricerca è quella dell'architettura del paesaggio. Attraverso tale materia è stato possibile analizzare e interpretare il territorio e definire le azioni che sono state fortemente declinate sotto l'influenza dell'ecologia, la quale ha permesso lo sviluppo di un processo architettonico-paesaggistico in simbiosi con la natura, la biodiversità e l'evoluzione degli ecosistemi.

I luoghi di intervento sono in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo. A tal scopo la disciplina dell'ingegneria geotecnica permette di individuare e valutare dinamiche non percepibili altrimenti. Infine, sono stati utilizzati gli strumenti dell'ingegneria strutturale i quali hanno fortemente influenzato e modellato il progetto consentendo di prefigurare e studiare sistemi costruttivi in grado di dare vita ad un nuovo spazio. In particolare, quest'ultima disciplina si è fortemente intrecciata con il progetto architettonico. In questo modo la composizione architettonica rispondeva alle richieste dell'ingegneria strutturale così come l'ingegneria risponde alle richieste dell'architettura.

Questo approccio ha permesso di generare nuovi spazi all'interno della cava collegato da un unico filo conduttore, un percorso che si svincola e intreccia con elementi naturali e industriali.

Le azioni progettuali si sono concentrate puntualmente sulla cava di Camparta, ma gli obiettivi preposti e le azioni – riadattati in funzione del contesto locale – possono essere proposte per altri complessi di cave. In particolare, per cave che sono tutt'ora attive e in lavorazione. Luoghi dove è possibile agire in maniera programmatica anche sullo scavo stesso per poter modellare il territorio assecondando le esigenze.

Il tema della produttività può essere quindi declinato attraverso la conversione di questi luoghi in campi agricoli mettendo in relazione i terrazzamenti delle cave ed i terrazzamenti tipici dei campi trentini. A tal scopo i “crateri” generati dall’attività di scavo sono adattabili a bacino di raccolta e stoccaggio delle acque a scopo produttivo e i terrazzamenti meno esposti convertiti a scopo ricreativo.

Questo è solo una delle infinite possibilità che le cave permettono a livello rigenerativo. L’intero progetto di ricerca mira a ricucire il territorio, con la volontà di rigenerare luoghi post-estrattivi dismessi senza dover dimenticare la storia che ha profondamente segnato un paesaggio. Ricreando ed equilibrando un sistema naturale ed una biodiversità scomparsa con l’attività estrattiva.